

Giustizia e politica Il magistrato del caso Ustica in aspettativa per motivi elettorali. Da Mantovano a Casson, parlamentari togati verso la conferma

Il giudice Priore pronto a correre per il centrodestra

ROMA — Rosario Priore, il giudice istruttore che legò la sua carriera alle inchieste su Moro e sulla strage di Ustica, dice che per ora non è il caso di parlarne: «Candidarmi alle elezioni? Vedremo...». Eppure Priore, che nel 2001 fu nominato capo della Giustizia minorile dal ministro Roberto Castelli (Lega), è stato tra i più lesti a chiedere al Csm l'aspettativa per motivi elettorali, rispettando anche il termine massimo, 7 giorni dallo scioglimento delle Camere, imposto ai magistrati che intendono candidarsi nella stessa città in cui esercitano la funzione di giudice o di pm.

Il consigliere di Cassazione Priore, dunque, punterebbe a una candidatura a Roma. Ma chi conosce bene i meccanismi di formazione del listino del Popolo della libertà conferma che gli esami non finiscono mai: «Quello di Priore è un nome di prestigio però è sicuro che le decisioni verranno prese da un tavolo nazionale presieduto da Berlusconi», osserva l'ex sottosegretario azzurro Luigi Vitali. Da Castellaneta in provincia di Taranto, poi, è arrivata al Csm la richiesta di aspettativa di Matteo Di Giorgio, il pm che il 27 maggio scorso ebbe al bar del paese un violento alterco col senatore ulivista Rocco Lo-

reto: ora anche lui è in pista con il Pdl. Tuttavia, aggiunge Vitali, «vedo difficile una candidatura sicura perché a Castellaneta ci sono due parlamentari uscenti, Pietro Franzoso e Pasquale Nessa, già riconfermati». Anche sul pm Di Giorgio, dunque, si vedrà.

Finisce qui l'assalto (mancato) dei magistrati alle liste elettorali dopo il tramonto delle ipotesi di candidature del gip Clementina Forleo («Fini ha detto di no», riferisce una fonte di An) e del pm Luigi de Magistris che ha avuto contatti poi sfumati con l'Italia dei Valori: «Di Pietro mi ha chiesto con cortesia se volessi candidarmi e con altrettanta cortesia gli ho risposto di no, dicendogli che intendo continuare a fare il magistrato». Ma non è mai troppo tardi. Se, infatti, i magistrati in ruolo volessero candidarsi «in altro luogo», in un'altra città, hanno tempo di comunicarlo al Csm fino al 9 di marzo.

Così, al momento, a farsi avanti sono gli ex magistrati che hanno avuto un'esperienza parlamentare. Il 13 aprile, per il Pdl ci saranno l'ex pm Francesco Nitto Palma («Almeno lo spero», dice lui), l'ex giudice Roberto Centaro e verrebbe recuperato Melchiorre Cirami (ex pretore ad

Agrigento) che fu scaricato dall'Udc di Casini nel 2006 e ora tenta la sorte con Giovanardi. Conferma per **Alfredo Mantovano** (giudice a Lecce fino al '96) che per il 27 febbraio ha organizzato a Roma un convegno sulla giustizia con i big di An (Alemanno, Bongiorno, Buccico, Caruso, Valentino, Fini) senza che nel programma sia citato il «Guardasigilli in pectore» del Pdl, Ignazio La Russa, molto gradito ad Arcore.

Nel Pd rimane compatta ma non si allarga la pattuglia degli ex magistrati. Confermati Anna Finocchiaro (si dimetterà se vince le regionali siciliane), Gianfranco Tenaglia (ex giudice civile, ex Csm) e l'ex pm Felice Casson. Oggi, intanto, la direzione del Pd affronta i casi di chi ha più di due legislature alle spalle: tra gli altri, Giannicola Sinisi e Alberto Maritati («Vorrei continuare il lavoro sulla informatizzazione del processo penale e civile»). Infine, c'è Gerardo D'Ambrosio, l'ex procuratore di Milano, che ha vissuto con amarezza i due anni trascorsi al Senato a causa delle riforme mancate: «Ci sto ancora pensando. Però, se mi vorranno nella lista, credo che prevarrà il senso del dovere perché la gente per strada mi dice: "Non mollare"».

Dino Martirano

